



RECENSIONE
D'AUTORE

ELISABETTA
RASY

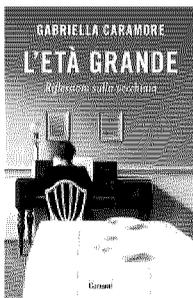


MIRCO TONIOLO/EP/REPERE/AGE

Come spendere il terzo tempo della vita

GABRIELLA CARAMORE RIFLETTE
SULLA VECCHIAIA ASSIEME A GRANDI
SCRITTORI, ARTISTI E MUSICISTI

TENENDOSI a una rispettosissima ma costante distanza da quel vasto edificio che medici e sociologi hanno oggi costruito attorno all'idea – e realtà – di vecchiaia, lontana dal compianto ma anche dall'immagine di una senescenza erotica e atletica, Gabriella Caramore ha scritto in *L'età grande* un suo *De senectute* su tutt'altra linea: che tempo è il terzo tempo della vita? Quali le sue possibilità, così che non sia solo ripetizione, decadimento o attesa della morte? Perché, ragiona l'autrice, di uno specifico tempo si tratta e non di una mera appendice da mantenere o da arredare nel miglior modo possibile o semplicemente alla meglio. L'interrogazione è rivolta in primo luogo a se stessa e al suo stesso procedere negli anni, poi, in un appassionato percorso, ai poeti, musicisti e scrittori che di quell'età, e in quell'età, hanno manifestato una specifica espressione. Qualcosa di simile a quanto accade in un famoso saggio



L'ETÀ GRANDE
Gabriella
Caramore
Garzanti
135 pagine
14 euro

di Gottfried Benn intitolato: *Invecchiare, problema per artisti*.

La riflessione del poeta e scrittore tedesco si rivolge all'inizio a quello che viene definito lo "stile tardo", le ultime opere dei geni delle arti, diventando però poi rapidamente un sulfureo affondo su cosa è l'arte, su cosa sono e possono essere i singoli artisti e su se stesso. Tutta protesa all'ascolto è invece Caramore, a partire da un passaggio dei *Quattro quartetti* di T. S. Eliot: «I vecchi dovrebbero essere esploratori/ qua e là non importa/dobbiamo essere in movimento ancora e ancora/ verso un'ulteriore intensità». Un'intensità non facile ma poliforme, perché il punto di questo prezioso libretto è che invecchiare è un problema per individui, per esseri umani presi uno alla volta – tormenti e possibili risorse – nella loro singolarità pur ammassata dagli anni e dai mali. A questo servono i poeti e gli artisti che interpella, da Leonardo da Vinci a Brahms a Pessoa: ognuno fornisce una (parziale) risposta diversa, una diversa ricerca di senso.

Il libro porta come sottotitolo *Riflessioni sulla vecchiaia*. In realtà è una riflessione sul tempo, non il tempo dei filosofi ma quello che si incarna in corpo e anima, con tutte le loro mutevolezze, e che nelle sere della vita, suggerisce l'autrice, può dare luogo a un differente autoritratto, intenso e inedito come quelli indimenticabili dell'ultimo Rembrandt. Nella migliore delle ipotesi, s'intende. □

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045928